



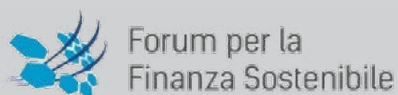
FEDERAZIONE
CARTA E GRAFICA
ASSOCARTA - ASSOGRAFICI - ACIMGA

ABSTRACT

del Protocollo per la definizione della Strategia ESG della Federazione



Documento realizzato con il supporto metodologico di:



Forum per la
Finanza Sostenibile



Con il sostegno di:



SOMMARIO

1. PREMESSA	<i>pag.</i>	1
Trend generali e relative implicazioni per le aziende		1
L'impegno di Federazione Carta e Grafica		2
2. FINALITÀ, DESTINATARI E AMBITO DI APPLICAZIONE		4
Finalità del Protocollo		4
Destinatari		5
Ambito di applicazione		5
3. EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE		7
L'Agenda 2030 dell'Onu		7
Evoluzione della Non-Financial Disclosure: dal D. Lgs. 254/2016 alla CSRD		8
Il New Green Deal della Commissione Europea		9
Il nuovo Action Plan UE sull'economia circolare e la Strategia Nazionale definita dal Ministero per la Transizione Ecologica nel 2022		10
Il Piano Next Generation EU		11
Il "Big Bang" normativo in atto nel campo della finanza sostenibile		12
4. IL FRAMEWORK CONCETTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO DI BUSINESS E NELLA DISCLOSURE DELLE AZIENDE		16
FONTI DI APPROFONDIMENTO		20

1. PREMESSA

Trend generali e relative implicazioni per le aziende

L'esponenziale sviluppo industriale che i Paesi occidentali hanno attraversato negli ultimi decenni ha contribuito ad incrementare in maniera significativa la qualità media della vita e il benessere sociale in molte parti del mondo. Il continuo perseguimento della crescita economica attraverso un modello 'take, make, dispose', tuttavia, genera degli impatti ambientali del tutto insostenibili in una prospettiva di lungo termine e profonde disuguaglianze tra i cittadini e le diverse nazioni. Tali esternalità negative rappresentano una minaccia concreta non soltanto per il mantenimento del benessere in senso generale, ma anche per la sostenibilità economica e la resilienza delle imprese.

L'intensità di utilizzo delle materie prime e delle altre risorse ha superato ormai da tempo il loro naturale potenziale rigenerativo. Negli anni a venire, il rapido cambiamento climatico generato dalle attività antropiche (se paragonato a quanto accadrebbe per cause esclusivamente naturali) accentuerà ulteriormente questo fenomeno e avrà impatti ambientali (es: desertificazione, perdita di biodiversità, acidificazione degli oceani, ecc.) e sociali (es: incremento della povertà, spinta alla migrazione, diffusione di virus e malattie, ecc.) disastrosi a livello globale.

La creazione di un modello economico sostenibile e

inclusivo non può prescindere dal contributo delle aziende e dalla loro capacità innovativa. La consapevolezza di questo scenario di fondo, tuttavia, è decisiva per orientare le scelte imprenditoriali e manageriali. Come sottolineato anche da Confindustria all'interno del Manifesto *La responsabilità sociale per l'industria 4.0* (2018)¹, non tenere adeguatamente conto di aspetti quali la crescente severità che regole e norme assumeranno in ambito ambientale e sociale (es: tassazione sulle emissioni di gas ad effetto serra), la graduale evoluzione della sensibilità dei consumatori su questi temi ed il sempre maggiore interesse degli investitori per le performance ESG (*Environmental, Social and Governance*) delle aziende, identificate sempre più frequentemente come segnali premonitori delle loro prestazioni economiche future, significherebbe compromettere la competitività stessa dell'industria italiana nel medio termine. Al contrario, la completa integrazione di tali elementi nei processi decisionali e gestionali attraverso l'implementazione di un approccio 'olistico' che interessi ogni ambito dell'azienda (la strategia, la governance, l'innovazione di prodotto e di processo, l'interazione con gli stakeholder, ecc.), è destinata a diventare sempre più una leva fondamentale per un'impresa (e, a maggior ragione, per una filiera) moderna che intende consolidare e rafforzare ulteriormente la propria posizione di leadership sia a livello nazionale, che sui mercati internazionali. ■

¹ <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Legacy/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1>

L'impegno di Federazione Carta e Grafica

In coerenza con il quadro presentato e con l'impegno espresso da Confindustria attraverso l'adozione del Manifesto *La responsabilità sociale per l'industria 4.0*, Federazione Carta e Grafica intende svolgere un ruolo attivo nel promuovere e diffondere ulteriormente la cultura e la pratica della sostenibilità all'interno dei comparti industriali che rappresenta², agendo da cabina di regia ed ente di garanzia, orientamento e coordinamento delle singole

iniziative di sostenibilità presenti nella filiera. Questi temi, del resto, non sono nuovi per un settore che da sempre fa dell'economia circolare una caratteristica essenziale e che vanta un notevole patrimonio di esperienze e buone prassi in ambiti quali l'approvvigionamento responsabile e Industria 4.0.

Federazione Carta e Grafica punta a diffondere tra gli associati un approccio integrato volta a:



Figura 1: Principali finalità dell'approccio integrato alla sostenibilità che Federazione Carta e Grafica intende diffondere tra gli associati.

Tali finalità sono confermate e dettagliate dai **“Dieci impegni per la sostenibilità”**³ fatti propri dalla

Federazione e che rappresentano un vero e proprio Manifesto, presentato nella pagina successiva.

² Acimga (macchine per la grafica e cartotecnica), Assocarta (carta e cartone) e Assografici (grafica e cartotecnica, trasformazione).

³ Gli approfondimenti dei temi relativi ai 10 impegni sono trattati nel *Cap. 3. Evoluzione del contesto normativo e istituzionale* del presente Protocollo.

Dieci impegni di Federazione Carta e Grafica per la sostenibilità

- 1.** *Alimentare e supportare la sensibilità e la consapevolezza dei problemi sociali e ambientali*
che hanno maggiore probabilità di impatto per le imprese italiane sia in termini di potenziali nuovi spazi di business, sia in termini di prevenzione dei possibili rischi.
- 2.** *Promuovere la considerazione della sostenibilità nei sistemi di governance* delle imprese quali i Consigli di Amministrazione (ad es. con iniziative di formazione dei Consiglieri), nei sistemi di remunerazione del top management e nella redazione dei piani strategici.
- 3.** *Promuovere l'innovazione dei modelli di business e lo sviluppo di strategie aziendali orientate verso i Sustainable Development Goals (SDGs)* dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite anche attraverso la raccolta e la diffusione di best practice.
- 4.** *Sviluppare programmi di formazione sulla sostenibilità* sulle caratteristiche dell'Agenda 2030 e degli SDGs e partecipare alla definizione di un piano di azione comune, anche attraverso gruppi di lavoro con altre Associazioni di imprese.
- 5.** *Sostenere e promuovere l'adozione di politiche e sistemi di gestione volti ad assicurare l'integrità dei comportamenti e il contrasto alla corruzione* che rappresenta un importante ostacolo alla competizione di mercato e allo sviluppo di un sano sistema produttivo.
- 6.** *Proporre e ottenere strumenti di politica economica a favore delle imprese che adottano buone pratiche di 'Responsabilità sociale d'impresa' (RSI)* attraverso la leva fiscale, la valorizzazione negli appalti pubblici e nella concessione dei finanziamenti da parte del sistema bancario e creditizio.
- 7.** *Orientare le iniziative di sostegno alla ricerca – pubblica e privata –* verso soluzioni che diano risposta ai problemi dello sviluppo sostenibile.
- 8.** *Richiedere al Governo un impegno costante per sostenere e promuovere il raggiungimento dei Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite* attraverso l'implementazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e misure coerenti con gli impegni sottoscritti.
- 9.** *Promuovere lo sviluppo di partnership pubblico-privato e con il terzo settore* attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione verso le imprese, per favorire l'innovazione e la creazione di valore condiviso;
- 10.** *Incoraggiare le Business School e le Università* a sviluppare una cultura della sostenibilità come modello di comportamento per le imprese.

2. FINALITÀ, DESTINATARI E AMBITO DI APPLICAZIONE

Finalità del Protocollo

I benefici che un'azienda può conseguire scegliendo di integrare i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica a livello strategico, gestionale e operativo e impegnandosi a rendicontare le informazioni non finanziarie ai propri stakeholder sono molteplici. In particolare:

- **MAPPATURA, VALUTAZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI FINANZIARI E NON FINANZIARI**
I temi di sostenibilità possono produrre effetti in grado di influenzare significativamente i risultati economici e finanziari dell'azienda, la sua competitività e la business continuity. Rendicontare le informazioni non finanziarie aiuta le aziende a mappare, valutare e mitigare i principali rischi ambientali (es: rischi legati al cambiamento climatico, alla non conformità alla normativa vigente, alla gestione inefficiente delle risorse materiche, energetiche e idriche, ecc.), sociali (es: rischi connessi alla cyber security, alla gestione del personale, alle interazioni con la clientela e le comunità locali, ecc.) e di governance (es: rischi legati al verificarsi di comportamenti anti competitivi, reati di corruzione, ecc.) a cui l'impresa è esposta.
- **RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E FIDELIZZAZIONE DELLA CLIENTELA**
Gli appalti pubblici e gli strumenti di finanza agevolata tenderanno a premiare sempre più le aziende capaci di implementare buone pratiche nel campo della RSI. Anche i clienti business-to-business (B2B) e i consumatori finali sono sempre più attenti a questi temi e disposti perciò a riconoscere un maggior valore ai prodotti e servizi acquistati da aziende che adottano comportamenti virtuosi.
- **EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ**
La scelta di modalità operative di minore impatto ambientale comporta spesso una riduzione dei costi aggiuntivi legati ad inefficienze nell'utilizzo delle risorse materiche, energetiche ed idriche da parte dell'organizzazione.
- **ACCESSO AL MERCATO DEL CREDITO E ALLE RISORSE FINANZIARIE**
Come accennato precedentemente, l'analisi dei fattori ESG è destinata a influenzare sempre più le modalità di erogazione del credito alle aziende. Le recenti evoluzioni della regolamentazione finanziaria a livello europeo e internazionale (*Sezione 3*) vanno nella direzione di spingere tutti i tipi di investitori (incluse le banche) a integrare i propri modelli di valutazione e monitoraggio dei crediti con analisi puntuali e sistematiche dei parametri ESG e accentueranno esponenzialmente questa tendenza già a partire dal prossimo futuro.
- **RELAZIONI CON GLI STAKEHOLDER CHIAVE E LEGITTIMAZIONE SOCIALE**
La concreta implementazione dei principi della sostenibilità e l'impegno nella rendicontazione non finanziaria permettono alle aziende di attivare meccanismi di legittimazione sociale, soddisfare al meglio le esigenze (conoscitive, ma non solo) dei propri stakeholder e prevenire il verificarsi di conflitti all'interno e all'esterno dell'Organizzazione. Si noti anche che una migliore reputazione aziendale facilita il reperimento di risorse qualificate e motivate e l'instaurarsi di un clima di lavoro incentivante, a beneficio della produttività aziendale.
- **SVILUPPO DI FILIERE SOSTENIBILI E FACILITAZIONE NELLE AGGREGAZIONI DI IMPRESE**
Spesso alle aziende (soprattutto a quelle di grandi dimensioni) viene richiesto di monitorare ciò che accade a tutti i livelli della filiera ed utilizzare concretamente il proprio potere negoziale per disincentivare comportamenti in conflitto con i principi etici, ambientali e sociali definiti dalla normativa vigente e dalle convenzioni internazionali. Le aziende caratterizzate da un'elevata affinità valoriale, inoltre, sono più portate ad attivare rapporti di tipo sinergico e aggregativo, a prescindere dal settore di appartenenza.

Alla luce di queste considerazioni, il presente Protocollo è stato redatto ed emanato con il fine ultimo di **fornire a tutte le aziende dei settori della carta e della grafica** (indipendente dalle loro dimensioni e dal loro livello di maturità rispetto ai temi della sostenibilità) **un insieme di strumenti manageriali aggiornati utili a intraprendere, consolidare o reindirizzare il processo di integrazione dei fattori ESG nel modello di business e ad avviare o migliorare progressivamente il proprio percorso di rendicontazione delle informazioni non finanziarie.** Questo permetterà:

- a **FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA**, in linea con l'impegno presentato nella sezione precedente, di rafforzare l'impegno nella diffusione della cultura della sostenibilità e la crescita economica sostenibile all'interno dei comparti che rappresenta.

Destinatari

I destinatari di questo Protocollo sono tutti coloro che, all'interno dei comparti di riferimento per Federazione Carta e Grafica, decidono o sono chiamati a occuparsi, a diverso titolo, della sostenibilità e della rendicontazione delle informazioni di carattere non finanziario delle loro rispettive organizzazioni. All'interno di tale categoria rientrano, a titolo esemplificativo:

- Ad **ACIMGA, ASSOCARTA e ASSOGRAFICI** di comprendere più nel dettaglio il posizionamento delle loro filiere rispetto ai fattori ESG e di raccogliere elementi e informazioni utili al fine di impostare e alimentare un dialogo continuo con le imprese (ad esempio, nell'ottica di condividere e diffondere le buone prassi) e con altri stakeholder attivi sui temi della sostenibilità, dell'economia circolare e della finanza sostenibile.
- Alle **IMPRESE ASSOCIATE** di gestire in maniera proattiva l'insieme degli impatti positivi e/o negativi generati dall'attività aziendale, di rispondere correttamente alle richieste provenienti dal mercato, dagli investitori, dalle istituzioni e dai consumatori e, in definitiva, di competere in modo innovativo. ■

- imprenditori;
- amministratori;
- manager;
- consulenti;
- personale aziendale addetto alla raccolta ed elaborazione delle informazioni ESG da includere nella disclosure non finanziaria. ■

Ambito di applicazione

Come già specificato, questo documento rappresenta una guida per tutte le aziende che, in quanto soggette al D. Lgs. 254/2016 o in maniera volontaria e proattiva, tenuto anche conto della profonda e repentina evoluzione normativa in corso nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità (si veda [Sezione 3](#)), intendono avviare per la prima volta o migliorare gradualmente il loro percorso di progressiva integrazione dei fattori ESG a livello strategico, gestionale, operativo e di disclosure.

Il Protocollo è stato sviluppato in collaborazione con il Forum per la Finanza Sostenibile, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione delle aziende sugli aspetti ambientali, sociali e di governance di maggiore interesse per le diverse tipologie di attori operanti nel

campo della finanza e dell'erogazione del credito alle aziende (banche, assicurazioni, investitori previdenziali, società di gestione del risparmio, ecc.). Nei prossimi anni la capacità delle aziende di qualsiasi filiera di attrarre capitali e garantirsi un accesso privilegiato alle diverse forme di credito dipenderà in larga misura dalla loro abilità nell'implementare un corretto presidio di tali tematiche e sviluppare una disclosure trasparente ed efficace sulle relative modalità di gestione e sui risultati conseguiti nel tempo.

Per le PMI che per la prima volta si avvicinano alla rendicontazione non finanziaria, l'utilizzo degli strumenti manageriali inclusi nel presente documento rappresenta un'opportunità per compiere questo processo attraverso un approccio 'semplificato' e

graduale (seppur basato sull'adozione degli standard di rendicontazione non finanziaria più autorevoli e riconosciuti a livello internazionale), che punta sulla creazione di consapevolezza circa le aree tematiche e gli indicatori più rilevanti (si veda [Allegato 1](#)). Per le aziende più mature o già abituate a sviluppare annualmente un'articolata disclosure sulle proprie performance ESG, i principali benefici riguardano la possibilità di considerare nuovi indicatori e ambiti di rendicontazione non sempre trattati dagli standard di rendicontazione più diffusi (es: *GRI Standards della Global Reporting Initiative*) e l'opportunità di ricevere indicazioni chiare ed esaustive su come migliorare ulteriormente la propria strategia, la modalità di presidio e la capacità di disclosure con riferimento ai temi di interesse prioritario per gli attori della finanza sostenibile (es: lotta al cambiamento climatico, transizione verso un'economia circolare, ecc.). In coerenza con l'approccio suggerito da Confindustria⁴, il lettore sarà guidato in un percorso di orientamento all'informativa non finanziaria attraverso un approccio graduale e così articolato:

- Una prima fase di **self-assessment** ([Allegato 1](#)) rivolta alle aziende che per la prima volta si avvicinano a questi temi e propedeutica per permettere loro di interpretare e utilizzare correttamente gli altri strumenti riportati in questo documento.
- Una seconda fase di supporto allo svolgimento di un'**analisi di materialità semplificata** ([Allegato 2](#)) che agevola le medesime aziende nell'individuazione dei temi ESG rilevanti che devono essere gestiti, monitorati e rendicontati in quanto in grado di riflettere i propri impatti economici, ambientali e sociali o di influenzare le decisioni degli stakeholder.
- Una terza fase circa le informazioni sulle **pratiche di rendicontazione** da comunicare nell'intraprendere una disclosure delle tematiche ESG ([Allegato 3](#)).
- Una quarta fase relativa ai **possibili KPI qualitativi e quantitativi da rendicontare** in base a caratteristiche quali le dimensioni dell'azienda, la filiera di appartenenza e il livello di maturità nel campo della sostenibilità ([Allegato 4](#)). ■

⁴ https://www.confindustria.it/wcm/connect/12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d/Linee+guida+Informazioni+non+finanziarie_Confindustria_maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d-n8Nk4lx

3. EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE

In questa sezione vengono presentati alcuni recenti sviluppi a livello italiano e internazionale che determinano la necessità di eseguire costanti monitoraggio, valutazione e disclosure delle non-financial information a livello organizzativo e settoriale. Ciò definisce l'attuale contesto normativo ed istituzionale in cui le aziende devono operare e consente di delineare alcuni possibili trend futuri. L'evoluzione normativa in atto vede l'Unione Europea impegnata nella transizione verso un modello economico più sosteni-

bile, capace di garantire la competitività a lungo termine delle organizzazioni e di soddisfare le esigenze delle generazioni presenti e future. La rilevanza dei fattori ESG è in costante ed esponenziale aumento anche nella sfera della finanza. Si osserva che circa l'80% dei fondi comuni di investimento ESG è concentrato in Europa⁵ e che l'emissione di obbligazioni sostenibili è in crescita: il valore complessivo ha superato i 600 miliardi di euro nel 2021 (poco meno di 400 mld di euro nel 2020)⁶. ■

L'Agenda 2030 dell'Onu

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel 2015 da 193 Stati, costituisce un programma senza precedenti in quanto ha contribuito a definire una strategia globale di crescita industriale al 2030 per lo sviluppo sostenibile. Essa è entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e mira a porre le basi per lo sviluppo dei prossimi 15 anni. I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 target costituiscono il cuore della nuova Agenda Universale; essi si basano

sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e si prefiggono di completare quanto questi ultimi non sono riusciti a realizzare, attraverso il perseguimento di una crescita globale e una cooperazione vantaggiosa capace di aumentare i profitti per tutti i Paesi e per tutto il mondo. L'Agenda rappresenta l'espressione di una visione ambiziosa e trasformativa nell'ambito della quale i 17 obiettivi sono interconnessi, indivisibili e includono le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: econo-



Figura 2: I 17 SDGs definiti dall'Agenda 2030 dell'Onu

⁵ <https://www.pmi.it/finanza/risparmio/387587/finanza-sostenibile-investimenti-esg-da-record-europa-da-primato.html>

⁶ https://www.consob.it/documents/11973/1421036/RSC_june+2022/104433fd-f2d4-492e-b6b9-17d42319d9da

mico, sociale, ambientale. La sua forza risiede nella capacità di coinvolgere e di parlare a livello globale, senza distinzione alcuna: gli obiettivi coinvolgono in egual misura Paesi sviluppati e in via di sviluppo, realtà nazionali dotate di capacità e progressi di sviluppo differenti, Paesi con politiche e priorità nazionali

difformi. Si stima che l'opportunità di mercato connessa al raggiungimento degli SDGs sia pari a circa 12 trilioni di dollari⁷. Anche l'Italia ha declinato gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite all'interno della propria Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. ■

Evoluzione della Non-Financial Disclosure: dal D. Lgs. 254/2016 alla CSRD

Il D. Lgs. 254/2016 recepisce la Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 relativa alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Il decreto pone l'obbligo in capo agli enti di interesse pubblico, così come definiti dal D. Lgs. 39/2010, di redigere per ogni esercizio finanziario una dichiarazione individuale di carattere non finanziario (DNF), qualora abbiano avuto durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti superiore a 500 e abbiano superato almeno uno dei due seguenti limiti dimensionali:

- totale dello stato patrimoniale: 20.000.000 di euro;
- totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni: 40.000.000 di euro.

Tale obbligo è previsto altresì per gli enti di interesse pubblico quali società madri di un gruppo di grandi dimensioni. L'obbligo prevede che essi redigano una dichiarazione consolidata di carattere non finanziario comprendente i dati della società madre e delle società figlie consolidate integralmente.

Allo scopo di assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, tale dichiarazione deve fornire informazioni inerenti alle tematiche ambientali, sociali, relative al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, affrontando in particolare:

- il modello aziendale di gestione e organizzazione delle attività di impresa;
- le politiche praticate dall'impresa;
- i principali rischi, generati e subiti, connessi ai suddetti temi e che derivano dalle attività di impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali.

La responsabilità di garantire che tale dichiarazione

sia redatta e pubblicata in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 254/2016 compete agli amministratori dell'ente di interesse pubblico, i quali devono agire secondo criteri di professionalità e diligenza.

La dichiarazione è soggetta all'attività di controllo da parte del soggetto incaricato di effettuare la revisione legale del bilancio, o altro soggetto designato, il quale esprime attraverso un'apposita relazione, un'attestazione circa la conformità delle informazioni fornite rispetto a quanto richiesto dal D. Lgs. 254/2016. Essa deve essere allegata alla dichiarazione di carattere non finanziario e pubblicata congiuntamente.

L'entrata in vigore della nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)⁸ implica che i requisiti di rendicontazione introdotti dal D. Lgs. 254/2016 saranno ulteriormente ampliati e resi obbligatori per un numero maggiore di aziende. La nuova direttiva entrerà in vigore gradualmente e si applicherà:

- alle società già interessate dal D. Lgs. 254/2016, a partire dalle dichiarazioni pubblicate nel 2025 e aventi come periodo di rendicontazione l'anno fiscale 2024;
- alle grandi imprese⁹ che attualmente non sono tenute alla pubblicazione di una DNF, a partire dalle pubblicazioni del 2026 e aventi come periodo di rendicontazione l'anno fiscale 2025;
- alle PMI quotate e ad altre tipologie di imprese¹⁰, a partire dai report pubblicati nel 2027 e aventi come periodo di rendicontazione l'anno fiscale 2026.

Tutte le imprese soggette alla CSRD saranno tenute a pubblicare la propria rendicontazione di sostenibilità all'interno di una sezione dedicata della Relazione sulla Gestione e quanto dichiarato dovrà essere preventivamente sottoposto ad asseverazione da parte di

⁷ <https://www.dnvgl.com/feature/gor2018.html>

⁸ La Direttiva 2022/2464/UE è stata pubblicata il 14 dicembre 2022 sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

⁹ Ai sensi della normativa in vigore, per "grandi imprese" si intendono tutte le aziende che nell'esercizio in questione superino due dei seguenti criteri: più di 250 dipendenti, più di 40 milioni di euro di ricavi e/o più di 20 milioni di euro di totale attivo.

¹⁰ Enti creditizi piccoli e non complessi, imprese di assicurazione captive e di riassicurazione captive.

un Revisore qualificato e indipendente¹¹. Ulteriori novità introdotte dalla CSRD riguardano l'applicazione del concetto di “doppia materialità¹²” e la necessità di sviluppare una disclosure di breve, medio e lungo termine secondo un approccio prospettico (“forward-looking¹³”), oltre che retrospettivo.

Per garantire la piena conformità della propria disclosure ai dettami della CSRD, le aziende dovranno adottare gli European Sustainability Reporting Standard (ESRS) attualmente in fase di definizione¹⁴ da parte dello European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). ■

Il New Green Deal della Commissione Europea

Il Green Deal europeo (COM/2019/640) è stata la risposta dell'Unione europea alle questioni determinate dall'emergenza climatica e dalla tutela dell'ambiente. Si tratta di una nuova strategia di crescita il cui obiettivo è quello di trasformare l'UE in una società giusta e prospera fondata su un'economia digitalizzata e competitiva, efficiente sotto il profilo dell'uso delle risorse e neutrale nell'emissioni di gas climalteranti al 2050. Il Green Deal prevede l'adozione di una serie

di politiche profondamente trasformative, necessariamente coadiuvate dalla collaborazione della Commissione con gli Stati membri, e l'integrazione della sostenibilità in tutte le politiche dell'UE, come sintetizzato nella seguente immagine¹⁵. Il Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e le priorità annunciate negli orientamenti politici della presidente von der Leyen. ■

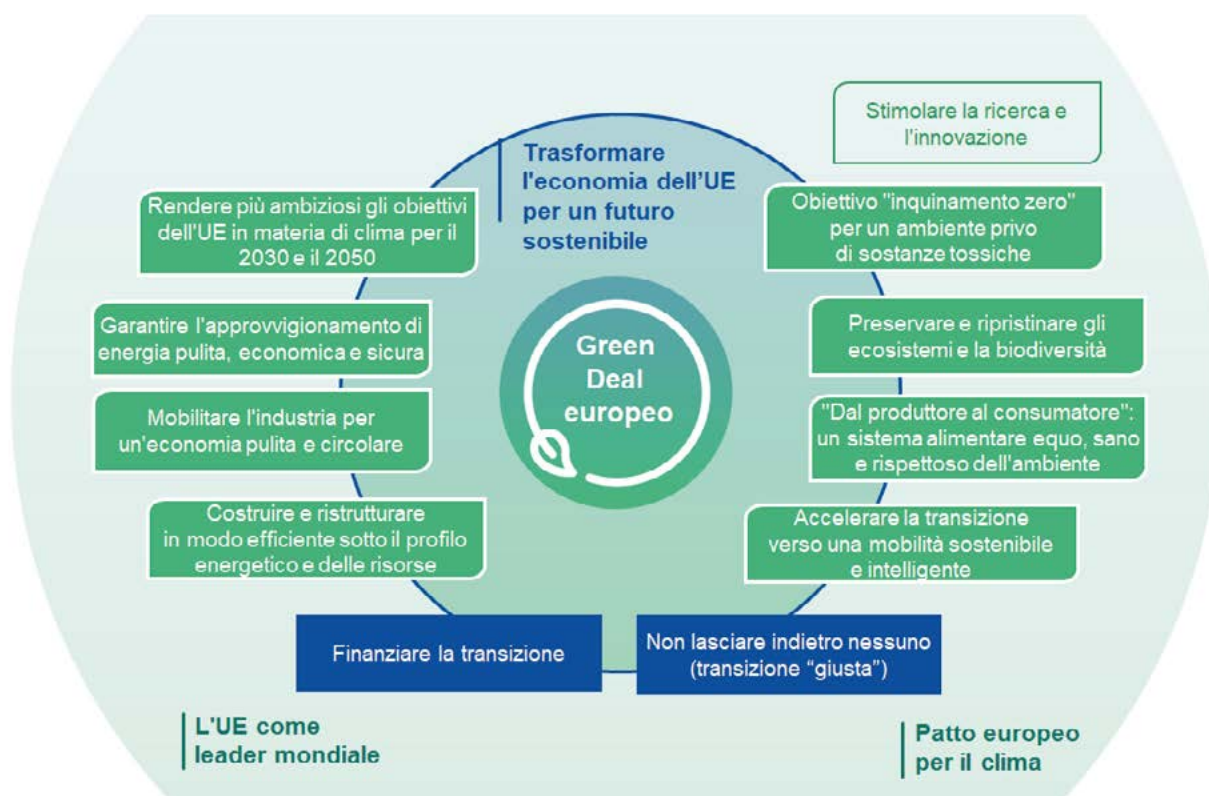


Figura 3: Rappresentazione grafica degli ambiti definiti dal Green Deal europeo (COM/2019/640)

¹¹ Sebbene in una prima fase la disclosure ESG realizzata dalle aziende dovrà essere sottoposta a “limited assurance”, l'obiettivo della Commissione Europea è far sì che presto anche le informazioni di carattere non finanziario comunicate al mercato e agli stakeholder vengano asseverate adottando un approccio di tipo “reasonable assurance” analogo a quello a cui vengono sottoposti i dati di natura economico-finanziaria.

¹² Le aziende dovranno porre al centro della propria disclosure le tematiche ESG connesse non solo agli impatti più significativi che le attività aziendali possono generare sull'ambiente e sulle persone (“impact materiality” o “approccio inside-out”), ma anche agli impatti economico-finanziari che una gestione più o meno efficace di tali aspetti potrebbe avere sulle performance, il posizionamento competitivo e l'enterprise value complessivo dell'organizzazione (“financial materiality” o “approccio outside-in”).

¹³ Questo implica che saranno richieste informazioni su obiettivi e target e sulle strategie adottate in ambito di sostenibilità.

¹⁴ Una prima versione (draft) del primo set degli ESRS è stata pubblicata a novembre 2022 (disponibile sul sito di EFRAG: <https://www.efrag.org/lab6>). Gli ESRS verranno utilizzati con l'entrata in vigore della CSRD.

¹⁵ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

Il nuovo Action Plan UE sull'economia circolare e la Strategia Nazionale definita dal Ministero per la Transizione Ecologica nel 2022

Il Green Deal europeo ha varato una strategia focalizzata verso un'economia climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. L'estensione dell'economia circolare dai precursori agli operatori economici tradizionali contribuirà in modo significativo al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e alla dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse, garantendo

al contempo la competitività a lungo termine dell'UE senza lasciare indietro nessuno. Il Piano d'azione per l'economia¹⁶ circolare stabilisce una serie di iniziative collegate tra loro in cui i prodotti, i servizi e i modelli imprenditoriali sostenibili costituiranno la norma, dando avvio alla trasformazione di modelli di consumo in modelli che non producono rifiuti. Gli ambiti di analisi sui quali il piano pone l'accento sono¹⁷:



Figura 4: Ambiti di analisi dell'action Plan sull'economia circolare

Nel contesto italiano, la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (SEC)¹⁸ emanata dal Ministero della Transizione Ecologica nel luglio 2022 costituisce un documento programmatico che individua le azioni, gli obiettivi e le misure che si intendono perseguire nella

definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare entro il 2035.

La strategia italiana per l'economia circolare è focalizzata sui seguenti ambiti di intervento:

¹⁶ Circular Economy Action Plan. For a cleaner and more competitive Europe (European Commission, 2020). Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

¹⁷ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF

¹⁸ SEC (mite.gov.it)

ECODESIGN

Il design del prodotto rappresenta la prima fase in cui è possibile operare scelte mirate ad efficientare l'uso dei materiali e ridurre o eliminare prodotti di scarto.

RIUTILIZZO E RIPARAZIONE

Riparare o riutilizzare un prodotto o le sue componenti ritarda il suo fine vita, ottimizzando oggetti o parti già in essere. Per le aziende rappresenta un risparmio in termini di risorse e costi.

END OF WASTE

L'economia circolare considera i rifiuti e scarti di produzione come risorse che possono essere gestiti e inseriti nuovamente nel ciclo produttivo. La strategia agisce sui criteri di cessazione della qualifica di rifiuto.

MATERIE PRIME CRITICHE E SVILUPPO DI UN MERCATO DI MATERIE PRIME SECONDE

Un prodotto è spesso costituito da diversi materiali. In particolare, alcuni dispositivi elettronici contengono materie prime di valore, come le REE (Rare Earth Elements), che possono essere recuperate e vendute nuovamente come materie prime seconde. La strategia intende facilitare la diffusione del mercato delle materie prime seconde per mezzo di strumenti amministrativi e fiscali.

ACQUISTI PUBBLICI VERDI E CRITERI AMBIENTALI MINIMI

- La politica degli acquisti verdi nella pubblica amministrazione (anche noti come Green Public Procurement, GPP), assieme ai criteri ambientali minimi (CAM), mira a stimolare la domanda di prodotti e servizi a basso impatto ambientale e ad incentivare lo sviluppo di filiere circolari.
- La strategia prevede l'introduzione di un sistema di vigilanza affinché i CAM vengano effettivamente integrati nei bandi pubblici e l'istituzione di un osservatorio con il compito di monitorare la spesa effettuata attraverso i CAM e i benefici ambientali ottenuti.

SIMBIOSI INDUSTRIALE

Il modello della simbiosi industriale mira a sfruttare e ottimizzare i prodotti di scarto di una filiera come input di un processo produttivo complementare.

RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE

Si tratta di un approccio che prevede che il produttore di un bene detenga la responsabilità della gestione del prodotto in tutte le sue fasi di vita, anche successivamente al consumo o alla vendita di esso. In particolare, l'approccio implica che i produttori siano responsabili della gestione del fine vita di un prodotto prevedendone lo smaltimento, il riciclo o il riutilizzo.

DIGITALIZZAZIONE

Piattaforme e canali per facilitare il flusso delle informazioni tra aziende sono essenziali per supportare la comunicazione tra filiere. In aggiunta, la strategia mira ad incentivare la diffusione del prodotto come servizio, modello di business che prevede la vendita della funzione e non del prodotto fisico di per sé.

NUOVI MODELLI DI BUSINESS, PIATTAFORME DIGITALI E RETI DI IMPRESA

- La sperimentazione dei nuovi modelli di business nell'era digitale deve promuovere la trasformazione della produzione in servitizzazione
- Il modello della rete di imprese consente di dare attuazione al principio di cooperazione tra tutti i soggetti del ciclo di vita di un bene e ai principi di responsabilità estesa del produttore e dell'End of Waste.

Il Piano Next Generation EU

Il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato un ambizioso programma di rilancio dell'economia post-coronavirus: Next Generation EU, un piano da 750 miliardi di euro di risorse comunitarie da destinare agli Stati Membri. Il piano di finanziamenti è stato costruito in modo da permettere il rilancio delle attività economiche e al contempo di perseguire gli obietti-

vi posti dal Green Deal, come la transizione ad un'economia più sostenibile. Il programma chiede infatti, che i piani dei singoli stati (come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'Italia) indirizzino parte dei fondi per transazione ecologica, all'economia circolare e al raggiungimento della neutralità climatica. Il Next Generation EU costituisce quindi, uno degli strumenti

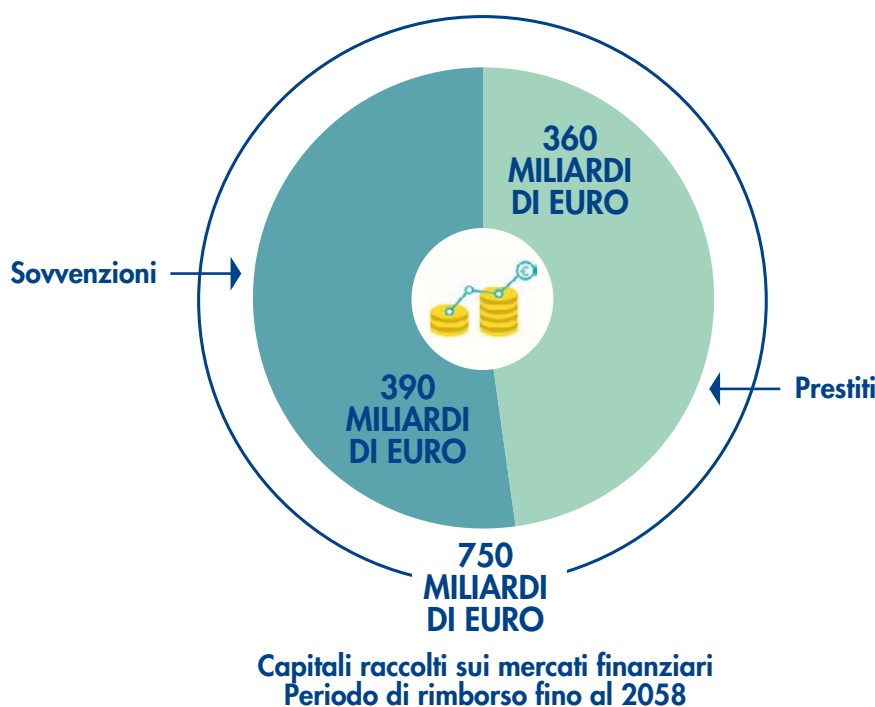


Figura 5: Destinazione delle risorse messe a disposizione dal Piano Next Generation EU

introdotti dall'Unione Europea per fronteggiare la pandemia e rilanciare una crescita economica sostenibile; altri strumenti degni di nota sono, a titolo esemplificativo, il MES – Meccanismo europeo di stabilità, lo SURE – *Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency* (il cui valore complessivo è stimato in circa 540 miliardi di euro) e altri strumenti sviluppati dalla BEI – Banca Europea degli Investimenti¹⁹.

Gli investimenti dovranno essere in linea con le priorità individuate dalla Commissione nei documenti di analisi del semestre europeo.

Per l'Italia le priorità riguardano spese pubbliche e private indirizzate a:

- sanità
- lavoro
- digitale
- transizione verde
- progetti di investimento pubblici e privati
- politiche di coesione

Gli investimenti di Next Generation EU saranno veicolati sia tramite nuovi strumenti che mediante il rafforzamento di misure già esistenti. ■

Il 'Big Bang' normativo in atto nel campo della finanza sostenibile

Filo conduttore tra le diverse iniziative incluse nel Green Deal (*Figura 3*), come il Nuovo Action Plan per l'economia circolare, è il sistema finanziario. La finanza sostenibile ha il ruolo di facilitare e agevolare gli obiettivi posti dalla Commissione canalizzando gli investimenti verso progetti allineati agli obiettivi del Green Deal. La normativa emanata di recente nel campo della finanza sostenibile è ampia e ha lo scopo di aumentare la consapevolezza e la sensibilità verso le tematiche di natura ESG sia attraverso una maggiore considerazione delle stesse in ambito finan-

ziario sia attraverso una dettagliata rendicontazione delle società nazionali e internazionali. Nello sviluppo e nell'analisi dei portafogli, gli investitori vanno riponendo un'elevata attenzione alle performance ESG in quanto sinonimo di maggiore competitività dell'azienda e di maggiori ritorni economici. Il mercato degli investimenti sostenibili (SRI) sta crescendo in modo rapido e ha ormai superato i 30mila miliardi di dollari, con un'Europa in prima linea con Asset under Management superiori a 14.000 miliardi di dollari, pari alla metà del totale degli asset investiti nella regione europea²⁰.

¹⁹ <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/ngcu-covid-19-recovery-package/>

²⁰ <https://www.prometeia.it/anteo/investimenti-sostenibili-protagonisti-2020-tra-norme-in-evoluzione-crescita-industria>

Investitori responsabili sono sempre più orientati a supportare progetti destinati a potenziare l'efficacia delle diverse fasi del ciclo integrato dei rifiuti ponendo al centro la filiera del riciclo soprattutto se fondata su soluzioni innovative nell'efficientamento delle risorse. D'altra parte, le imprese sono motivate a incardinare i criteri ESG in processi e prodotti per entrare nell'universo investibile degli attori SRI²¹.

La crisi del COVID-19 ha evidenziato la necessità di una maggiore consapevolezza delle tematiche sociali nel processo decisionale relativo agli investimenti. Per meglio capire l'approccio degli investitori a questi temi, BNPP AM ha sponsorizzato uno studio ESG

condotto da Greenwich Associates²². La ricerca è stata condotta nel mese di giugno 2020, intervistando oltre 100 tra investitori istituzionali ed intermediari distributori nei principali Paesi europei.

Lo studio ha dimostrato che l'81% degli intervistati tiene già conto delle considerazioni ESG in tutto o in parte nella gestione del proprio portafoglio, mentre un ulteriore 16% prevede di farlo.

Le principali ragioni addotte sono: impatto positivo sulla società o sull'ambiente (80%), riduzione del rischio (58%) e soddisfacimento delle esigenze degli stakeholder (47%)²³. Di seguito, viene presentata l'evoluzione normativa in atto:

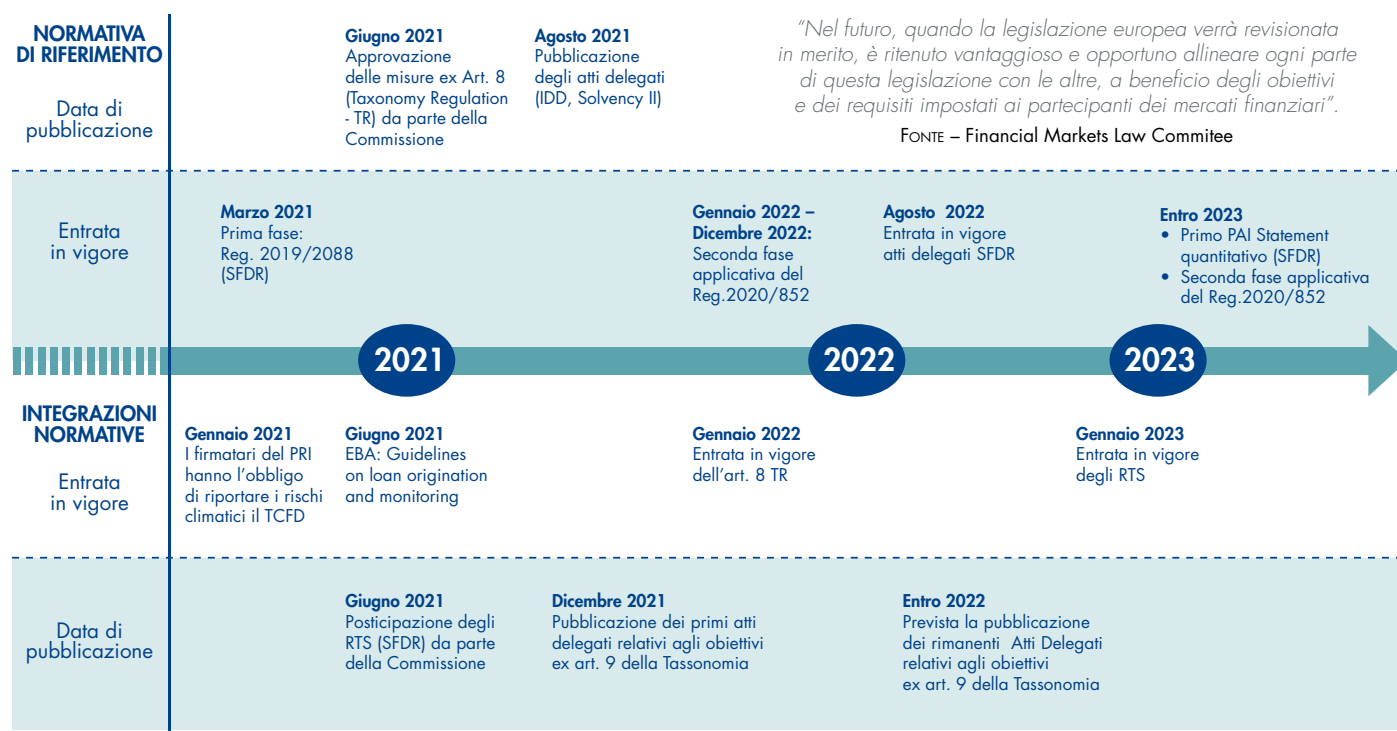


Figura 6: Rappresentazione sintetica delle principali milestone dell'evoluzione normativa in atto

Tali normative introducono nuovi framework e/o una serie di criteri che comportano una rendicontazione delle informazioni non finanziarie più accurata e specifica; a titolo esemplificativo, si citano gli European Green Bond Standards, un sistema di criteri condivisi per l'emissione dei green bond che consente di attribuire la certificazione di EU Green Bond a qualsiasi tipologia di obbligazione o di strumento di debito emesso da un operatore europeo o internazionale.

O ancora, lo European Transparency SRI Code, che consiste in una serie di impegni per gli aderenti, connessi principalmente all'obbligo di fornire informazioni relative ai criteri ESG adottati per l'analisi dei titoli delle imprese, alla modalità di gestione del fondo e ai controlli e rendicontazione ESG.

Questo "tsunami" normativo approfondisce le tematiche di natura principalmente ambientale, atte a porre l'accento ai temi legati al cambiamento climatico,

²¹ <https://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2018/11/manuale-CONAI-per-WEB.pdf>

²² Greenwich Associates è il principale provider globale di dati, analisi e approfondimenti per il settore dei servizi finanziari. Sono specializzati nel fornire dati unici ad alto valore e raccomandazioni attuabili per aiutare i nostri clienti a migliorare i loro risultati di business.

²³ <https://www.newassetmanagement.it/limportanza-dei-criteri-esg-per-gli-investitori-nel-contesto-del-covid-19/>

all'economia circolare e alla tutela della biodiversità: a titolo esemplificativo, si citano le aspettative di vigilanza relative ai rischi climatici e ambientali pubblicati nel maggio 2020 dalla BCE, il Regolamento 2019/2088 il cui obiettivo è rinforzare la tutela degli investitori finali, migliorando l'informativa a loro destinata per affrontare le conseguenze imprevedibili legate alle questioni ambientali della sostenibilità. Tra le regolamentazioni più rilevanti occorre ricordare il «Piano d'azione per la finanza sostenibile» della Commissione europea quale elemento normativo che integra il Green Deal dal punto di vista finanziario, i cui obiettivi sono:

1. riorientare i flussi capitali verso investimenti sostenibili, definendo quali attività sono considerate sostenibili e le relative urgenze;
2. includere gli aspetti sociali e ambientali delle decisioni finanziarie per limitare l'impatto finanziario dei rischi ambientali e sociali;
3. promuovere una maggiore trasparenza nelle attività economico-finanziarie.

Le iniziative descritte nel piano sono²⁴:

1. Istituire un sistema unificato a livello dell'UE di classificazione delle attività sostenibili
2. Creare norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili
3. Promuovere gli investimenti in progetti sostenibili
4. Integrare la sostenibilità nella consulenza finanziaria
5. Elaborare indici di riferimento in materia di sostenibilità
6. Integrare meglio la sostenibilità nei rating e nella ricerca di mercato
7. Chiarire gli obblighi degli investitori istituzionali e dei gestori di attività
8. Integrare la sostenibilità nei requisiti prudenziali
9. Rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità e la regolamentazione contabile
10. Promuovere un governo societario sostenibile e attenuare la visione a breve termine nei mercati dei capitali. ■

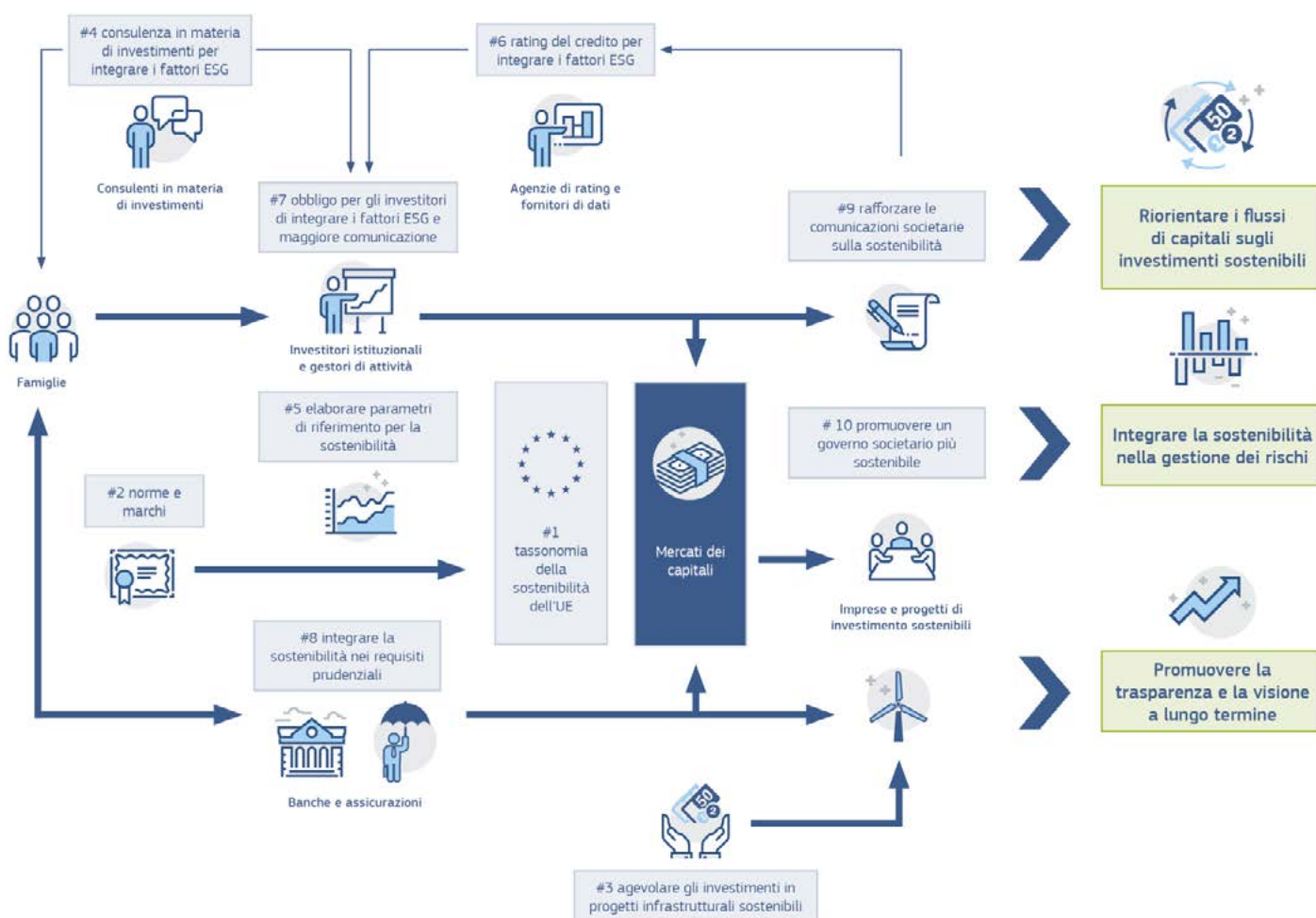


Figura 7: Panoramica delle interconnessioni esistenti tra le dieci azioni definite dal Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile

²⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:52018DC0097>

LA TASSONOMIA AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ ECOSOSTENIBILI

Una delle più recenti novità nell’ambito della finanza sostenibile è l’introduzione della Tassonomia ambientale delle attività ecosostenibili attraverso l’emanazione del Regolamento europeo 2020/852 e dei relativi Atti Delegati. Lo strumento si rivolge sia ad imprese che offrono prodotti e servizi, sia a banche, assicurazioni e gestori di attività finanziarie, che invece costituiscono i principali operatori dei mercati finanziari.

La Tassonomia mira a creare un sistema chiaro, affidabile e solido per l’identificazione degli investimenti ecosostenibili al fine di canalizzare flussi di capitale verso progetti e iniziative allineate agli obiettivi del Green Deal. Sebbene, attualmente, la normativa si applichi soltanto gli Enti di Interesse Pubblico soggetti al D. Lgs. 254/2016, essa è destinata a diventare vincolante anche per tutte le aziende di grandi dimensioni e le PMI che ricadono nell’ambito di applicazione della nuova CSRD.

Il Regolamento 2020/852 identifica sei obiettivi ambientali:

1. Mitigazione dei cambiamenti climatici
2. Adattamento ai cambiamenti climatici
3. Uso sostenibile e protezione delle acque
4. Transizione verso un’economia circolare
5. Prevenzione e riduzione dell’inquinamento
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

l’identificazione delle attività ecosostenibili, ovvero che contribuiscono ad uno o più dei sei obiettivi, è un processo strutturato in diversi requisiti e criteri (criteri di vaglio tecnico). Alla fine di tale procedura, che verifica sia che l’attività contribuisca sostanzialmente all’obiettivo ambientale in questione, sia che non impatti negativamente sugli altri obiettivi²⁵, l’attività economica viene considerata allineata alla Tassonomia e dovranno essere calcolate le quote di fatturato, di spese in conto capitale e di spese operative ad essa collegate. Il processo, i criteri e gli indicatori da rendicontare sono riassunti in *Figura 8*.

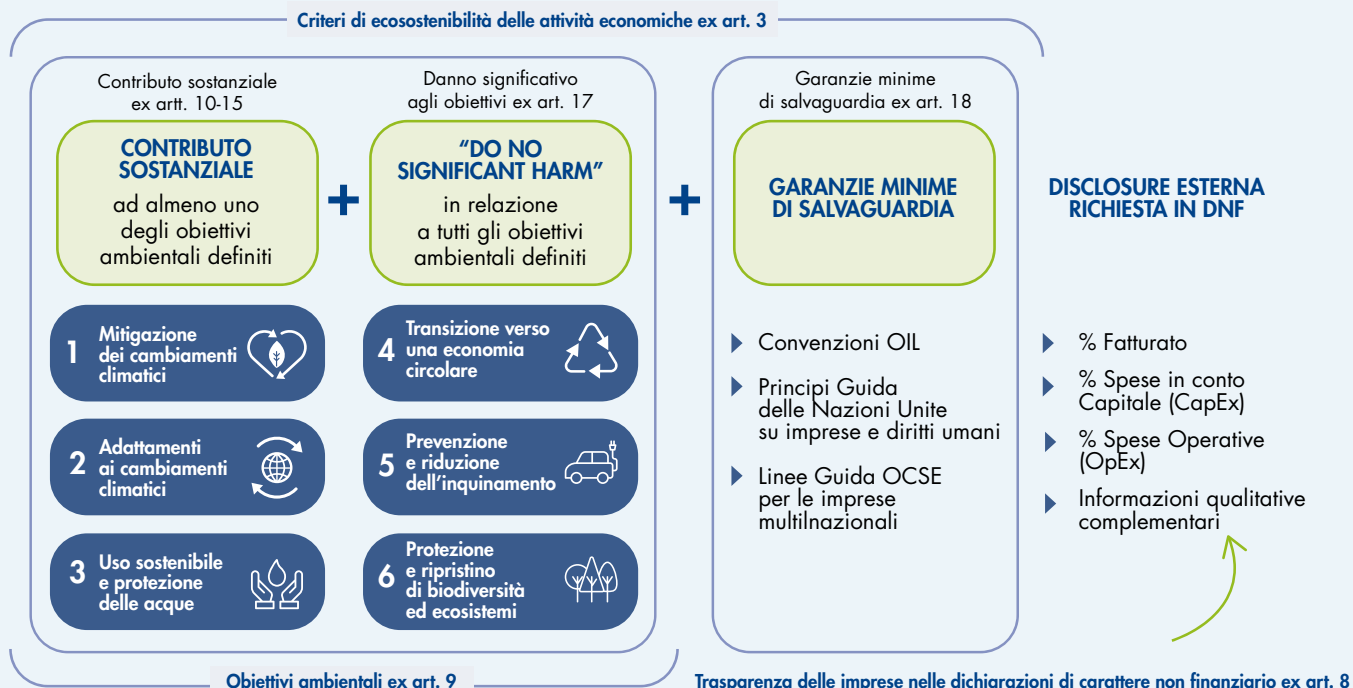


Figura 8: Gli obiettivi e i criteri di vaglio tecnico previsti dalla Tassonomia

²⁵ Principio noto come "Do No Significant Harm" (DNSH).

4. IL FRAMEWORK CONCETTUALE PER L'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL MODELLO DI BUSINESS E NELLA DISCLOSURE DELLE AZIENDE

Per agevolare le imprese operanti nei comparti della carta e della grafica nella graduale integrazione dei fattori ESG nei modelli di business e nei processi di disclosure aziendale, la Federazione ha sviluppato i strumenti manageriali pratici e ac-

cessibili, che si basano su un unico framework concettuale, rappresentato graficamente dalla *Figura 9*. Qualsiasi azienda (indipendentemente da dimensioni e settore di appartenenza) che intenda avviare un processo di integrazione degli aspetti ESG nel proprio

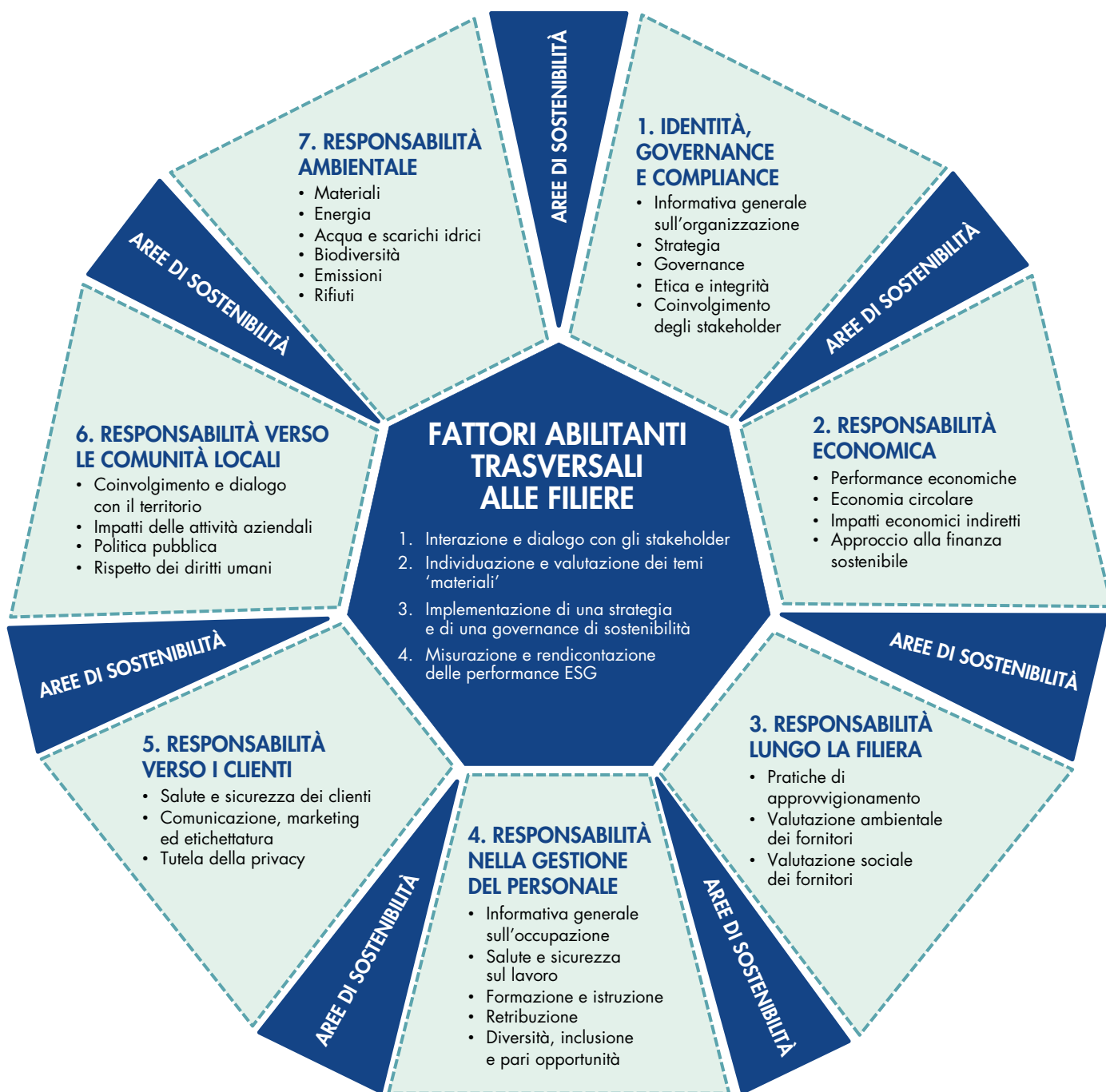


Figura 9: Framework concettuale per l'integrazione della sostenibilità nel modello di business e nella disclosure delle aziende.

modello di business deve adottare un approccio basato su alcuni elementi ‘core’ (o ‘fattori abilitanti’):

- interazione e dialogo con gli stakeholder;
- individuazione e valutazione dei temi ‘materiali’;
- implementazione di una strategia e di una governance di sostenibilità;
- misurazione e rendicontazione delle performance ESG.

Attorno a questi elementi ‘core’, descritti in maniera più approfondita nella tabella che segue, il framework della Federazione individua **sette principali aree di sostenibilità** che l’azienda deve considerare tanto nella definizione della propria strategia ESG quanto nella selezione degli indicatori di performance da rendicontare con cadenza annuale. ■

FATTORE ABILITANTE	DESCRIZIONE
<p>Interazione e dialogo con gli stakeholder</p>	<p>Secondo quanto definito dallo Standard AccountAbility 1000, gli stakeholder (o ‘portatori di interesse’) sono tutti quei soggetti o individui che possono essere significativamente influenzati dalle attività, dai prodotti o dai servizi dell’organizzazione o le cui azioni, viceversa, possono ragionevolmente incidere sulla capacità dell’organizzazione di implementare efficacemente le proprie strategie o di raggiungere i suoi obiettivi. A titolo esemplificativo, tale categoria può includere i dipendenti, gli azionisti, i fornitori, le comunità locali, le organizzazioni non governative (ONG) o altre organizzazioni della società civile.</p> <p>L’approccio generale di un’azienda alla sostenibilità e l’insieme delle iniziative concrete che l’impresa intende realizzare in ambito ambientale, sociale e della governance non possono prescindere dall’implementazione di un processo volto a identificare le aspettative e gli interessi degli stakeholder e dalla successiva definizione dei corretti canali e strumenti attraverso cui rispondere a tali esigenze. Se realizzata con costanza ed efficacia, l’interazione sistematica con gli stakeholder porta ad un apprendimento continuo all’interno dell’impresa e ad una maggiore responsabilizzazione dei portatori di interesse. Tale responsabilizzazione rafforza a sua volta la fiducia reciproca tra l’organizzazione e i suoi stakeholder.</p> <p>Generalmente le aziende attuano diverse tipologie di coinvolgimento degli stakeholder (es: monitoraggio dei media, indagini di customer satisfaction, ecc.) durante lo svolgimento delle loro attività e tali interazioni possono fornire informazioni utili sui bisogni e le aspettative in ambito ESG che i portatori di interesse nutrono nei confronti dell’organizzazione. Ove opportuno, tali processi possono essere integrati tramite l’implementazione di ulteriori approcci e metodologie sviluppati ad hoc.</p>
<p>Individuazione e valutazione dei temi materiali</p>	<p>Nella disclosure di carattere non finanziario, la materialità è il principio che determina quali temi sono sufficientemente rilevanti da renderne opportuna la rendicontazione. È essenziale, inoltre, che l’organizzazione sappia illustrare il processo adottato per determinare la priorità delle tematiche ESG (analisi di materialità).</p> <p>Ai sensi della più recente edizione degli Universal Standard della Global Reporting Initiative (GRI), e in particolare del nuovo Standard GRI 3 in vigore dal 1 gennaio 2023, i temi ESG rilevanti che devono essere individuati, gestiti, monitorati e rendicontati da un’organizzazione sono quelli associati agli impatti più significativi che le attività aziendali generano o potrebbero generare sulla sfera ambientale, sulle persone e sui loro diritti umani. Gli impatti da considerare per l’individuazione dei temi materiali possono essere positivi o negativi, effettivi o potenziali, di breve o lungo termine. La continua individuazione e valutazione di tali impatti prevede il coinvolgimento degli stakeholder chiave ed è condotta in maniera indipendente rispetto al reporting non finanziario. La maggior parte (se non la totalità) degli impatti significativi in ambito ESG sono contestualmente (o lo diventeranno in un futuro) materiali anche dal punto di vista finanziario. La loro comprensione è, dunque, importante anche per tutti i soggetti che hanno un interesse nelle performance economico-finanziarie di medio-lungo termine dell’azienda.</p>

FATTORE ABILITANTE	DESCRIZIONE
<p>Implementazione di una strategia e di una governance di sostenibilità</p>	<p>Una volta identificati i temi ESG materiali per la propria realtà, l'azienda deve definire una strategia che le permetta di gestire efficacemente i rischi, le opportunità e gli impatti economici, ambientali e sociali connessi a tali aspetti, con l'obiettivo di consolidare ed aumentare la capacità dell'organizzazione stessa di creare valore nel breve, nel medio e nel lungo termine.</p> <p>Anche la presenza di un adeguato sistema di governance rappresenta un fattore cruciale, in grado di influenzare significativamente la capacità di un'azienda di integrare i fattori ESG a tutti i livelli organizzativi e nelle relazioni instaurate con gli stakeholder esterni. Di seguito sono riportati, a titolo esemplificativo, alcuni aspetti relativi alla governance che un'azienda deve prendere in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura della leadership dell'organizzazione, incluse le competenze e il livello di eterogeneità delle figure che la compongono (in termini di background, genere, esperienze, ecc.); • le misure adottate dai componenti della governance per definire e monitorare l'orientamento strategico dell'azienda; • la definizione di ruoli, responsabilità e indicatori per sviluppare e raggiungere obiettivi legati agli aspetti ESG; • la cultura aziendale, inclusa la propensione al rischio e i meccanismi per affrontare i problemi di etica e integrità; • la presenza di una politica retributiva che includa degli incentivi legati al conseguimento degli obiettivi definiti in ambito ambientale, sociale e di governance.
<p>Misurazione e rendicontazione delle performance ESG</p>	<p>È fondamentale che l'azienda sia in grado di monitorare con cadenza almeno annuale le proprie performance ESG e di verificare che i risultati ottenuti siano coerenti con gli obiettivi prestabiliti. Le informazioni dovranno essere comunicate in maniera chiara, completa, semplice e tempestiva (per esempio attraverso un Bilancio di Sostenibilità) all'interno e all'esterno, in modo tale da sviluppare relazioni sempre più stabili con tutti gli stakeholder e stimolare un miglioramento continuo.</p> <p>In alcuni casi, può essere opportuno implementare KPI capaci di combinare misure economico-finanziarie con altri aspetti ESG (per esempio il rapporto tra emissioni di gas serra e volume delle vendite) o spiegare in maniera puramente descrittiva questo tipo di relazioni.</p>

6. FONTI DI APPROFONDIMENTO

Circular economy action plan. For a cleaner and more competitive Europe (European Commission, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

Circulytics. Question indicator list (Ellen MacArthur Foundation, 2019). Disponibile al sito: <https://emf.thirdlight.com/link/1pzbxsbi6hl-ei3tq6/@/>

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Il Green Deal europeo (Commissione Europea, 2019).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile (Commissione Europea, 2018). Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52018DC0097>

Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità (Parlamento Europeo e Consiglio Europeo, 2022).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>

Economia circolare ed uso efficiente delle risorse. Indicatori per la misurazione dell'economia circolare (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico & ENEA, 2018).

Disponibile al sito: https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/economia_circolare_ed_uso_efficiente_delle_risorse_-_indicatori_per_la_misurazione_della_circularita_-_bozza_maggio_2018.pdf

Finance for biodiversity. Reverse nature loss this decade (Finance and Biodiversity Community, 2020). Disponibile al sito: https://www.financeforbiodiversity.org/wp-content/uploads/1.-Pledge-Finance-for-Biodiversity-Pledge_May2021.pdf

Framework for implementing the principles of the circular economy in organizations – Guide (The British Standard Institution, 2017). Disponibile al sito: <https://shop.bsigroup.com/products/framework-for-implementing-the-principles-of-the-circular-economy-in-organizations-guide?pid=000000000030334443&ga=2.45619373.885417545.1631201137-2104118765.1631201133>

Guida sui rischi climatici e ambientali. Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e normativa (Banca Centrale Europea, 2020). Disponibile al sito: <https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.202011finalguideonclimate-relatedandenvironmentalrisks~58213f6564.it.pdf>

Guidance on reporting climate-related information (European Commission, 2019).

Disponibile al sito: https://ec.europa.eu/info/publications/non-financial-reporting-guidelines_en#climate

Il framework <IR> internazionale (International Integrated Reporting Council, 2013). Disponibile al sito: <https://integratedreporting.org/wp-content/uploads/2015/03/13-12-08-THE-INTERNATIONAL-IR-FRAMEWORK-Italian.pdf>

Indicatori di transizione circolare v 2.0. Metriche per le aziende, dalle aziende (World Business Council for Sustainable Development, 2021). Disponibile al sito: <https://www.wbcsd.org/contentwbc/download/12645/187368/1>

Innovazione circolare. La finanza sostenibile e la filiera di carta e cartone (Forum per la Finanza Sostenibile & COMIECO, 2020). Disponibile al sito: <https://finanzasostenibile.it/attivita/innovazione-circolare-la-finanza-sostenibile-e-la-filiera-di-carta-e-cartone/>

Integrating the SDGs into corporate reporting: a practical guide (Global Reporting Initiative & United Nations Global Compact, 2018). Disponibile al sito: <https://www.globalreporting.org/public-policy-partnerships/sustainable-development/integrating-sdgs-into-sustainability-reporting/>

La responsabilità sociale per le l'industria 4.0. Manifesto di Confindustria per le imprese che cambiano, per un Paese più sostenibile (Confindustria, 2018). Disponibile al sito: <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Legacy/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1/d6bb6011-e8d4-4663-b033-43dafa7041c1>

Linee guida per “la rendicontazione di sostenibilità per le PMI” (Confindustria, 2020).

Disponibile al sito: https://www.confindustria.it/wcm/connect/12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d/Linee+guida+Informazioni+non+finanziarie_Confindustria_maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES&CONVERTO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-12ec5e6e-e991-4fad-a687-5bd1e50d730d-n8Nk4lx

Next Generation EU. Che cosa significa per l'economia italiana? (Cassa Depositi e Prestiti, 2020).

Disponibile al sito: https://www.cdp.it/sitointernet/page/it/next_generation_eu_cosa_significa_per_l'economia_italiana?contentId=TNK30220

PRI reporting framework 2018. Overview and guidance (Principles for Responsible Investment, 2017).

Disponibile al sito: https://d8g8t13e9vf2o.cloudfront.net/Uploads/b/j/q/overviewandguidance2020_172052.pdf

Principali tendenze in tema di investimenti sostenibili e criptoattività (CONSOB, 2022). Disponibile al sito:

https://www.consob.it/documents/11973/1421036/RSC_june+2022/104433fd-f2d4-492e-b6b9-17d42319d9da

Pulp & paper products. Sustainability accounting standards (Sustainability Accounting Standards Board, 2015).

Disponibile al sito: https://www.sasb.org/wp-content/uploads/2015/12/RR0202_Pulp-Paper-Products_Standard.pdf

Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2020).

Disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32019R2088>

Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2020). Disponibile al sito:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>

Raccolta consolidata dei GRI Sustainability Reporting Standards 2021 (Global Reporting Initiative, 2021).

Disponibile al sito: <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/get-started-with-reporting/>

Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (Ministero della Transizione Ecologica, 2022).

Disponibile al sito: https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PNRR/SEC_21.06.22.pdf

Sustainability reporting trends in 2025. Preparing for the future (Global Reporting Initiative, 2015).

Disponibile al sito: <https://www.ga-institute.com/about/resources/gri-data-partner/gri-reporting-2025.html>

TCFD implementation guide. Using SASB standards and the CDSB framework to enhance climate-related financial disclosures in mainstream reporting (Climate Disclosure Standards Board & Sustainability Accounting Standards Board, 2019). Disponibile al sito: https://www.cdsb.net/sites/default/files/sasb_cdsb-tcf-implementation-guide-a4-size-cdsb.pdf

Transformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Organizzazione delle Nazioni Unite,

Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015). Disponibile al sito: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>



FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono proprietà della Federazione Carta e Grafica e sono protetti dalle Leggi in materia di proprietà intellettuale e/o industriale.

Le informazioni, i dati, le tabelle e i grafici riportati nel documento possono essere utilizzati solo previa autorizzazione scritta della Federazione Carta e Grafica e dovrà sempre essere citata la fonte.

Milano, aggiornamento 01 gennaio 2023



FEDERAZIONE
CARTA E GRAFICA
ASSOCARTA - ASSOGRAFICI - ACIMGA

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
Tel. +39 02 4981051 – Tel. +39 02 29003018
info@federazionecartagrafica.it

www.federazionecartagrafica.it